

G. d. Galea Rom

22.2.91

## Dal Costanzi all'Augusteo L' "Aida" risorta...

E' nota la sorte che all'*Aida* riserbò, o meglio fece malefico dono la protagonista nella prima rappresentazione, svoltasi la settimana scorsa al Costanzi. E pareva, per il panico che si diffuse sul bastimento in navigazione per le rutilanti acque del Nilo, che al naufragio non si potesse recar soccorso. Ma è bastato che di *Aida* vestisse i panni una giovane cantatrice, Augusta Concato, e di *Amneris* una celebrata artista, Hanry Anitua, perchè il capolaro, veridico, sia tornato ieri sera a riveder la luce della ribalta, dinanzi ad una sala gremita, risorgesse come... Lazzaro.

Applausi, dunque, schietti e calorosi, oltre che insistenti ai valenti interpreti, esortazione per la messa in scena, veramente sontuosa e a cui presiede quel mago che è Pericle Ansaldo.

Il Concerto, preceduta da bella lampada nuova pel pubblico romano, si aprì con i primi accenti ella mostrò di possedere una voce fresca e duttile, armoniosa, e per quel registro centrale, facile nell'attacco, per quanto l'attacco delle note acule, di natura un po' stridule, sia spesso esagerate. Ma queste lievi mende nulla togono al successo di cui lo fu prodigo il pubblico che la festeggiò con spontaneità e con evidente diletto. L'Anitua fa una *Amneris* di proba per magistero di voce, di cui le note basse si diffondevano con morbida bellezza e con arte magnifica, e per singolare interpretazione scenica.

Ed è inutile aggiungere che accanto ai due nuovi interpreti concorsero al successo della... risorta *Aida* il tenore Fieta, applaudito dopo la romanza al primo atto, il baritone Segura-Talien e il basso Pinza, e fu vivamente ammirata la vigorosa e superba concertazione del maestro Edoardo Vitale. Di questa *Aida* si avranno senza dubbio molte repliche.

Nel palchetto di prosenio di terza fila fu notato Pietro Mascagni.

### e un giovane compositore

Non è spettacolo più bello e più suggestivo che vedere al cimento dell'arte dinanzi al pubblico magnifico e intelligente dell'Augusteo, in maschera di stinge, la gioventù, alla quale l'avvenire si profila tra rosei bagliori e cupa nuvolaglia. Ieri spirava vento di buona fortuna nel vasto anfiteatro di via dei Pontefici. Ed è dunque, con un senso di commozione e di legittimo compiacimento che ci accingiamo, sia pure in rapide note, a raccogliere il successo schietto e fervido che ha arriso, sia quale compositore, al maestro Ezio Carabella, sia quale pianista, al maestro Edoardo Celli, e infine, quale direttore di orchestra, al maestro Bernardino Molinari. Il trionfo della giovinezza! E ne siano lodati gli dei, se pur la musica ne abbia di clementi...

Edoardo Celli col *Concerto in si bemolle minore* di Ciaikowski, un concerto che mostra ormai troppo palesi le rughe, rivelò di possedere oltre le indiscusse qualità di pianista vigoroso, educato a classica scuola, quel senso di poesia, che valse a ringiovanire la musica romantica del melodioso compositore russo. Senso di poesia che si accento nei pezzi che egli suonò poi di Brahms e di Chopin, e del quale, in ultimo tradusse con tocco magistrale, con foga perfino troppo giovanile e con spirito antiquoso, la popolare e celebrata *Polacca in la bemolle*. Dopo della quale i bis non si contarono più.

E di Edoardo Celli il pubblico apprezzò così il felice temperamento e la tecnica prodigiosa — pianista d'istinto e di studio.

Ed ecco un altro giovane: Ezio Carabella, colle sue *Variazioni sinfoniche*; un giovane cui il successo entusiastico di ieri — che tale fu senza esagerazione quello che accolse la sua composizione, tenuta a battesimo con affettuoso amore da Bernardino Molinari — è salda promessa di glori maggiori. Queste *Variazioni*, e sono sette, oltre l'*Andante* e il *Finale*, denotano un musicista colto, sì, e ne offriva il destro la forma della composizione cui egli si è ispirato e che fu prediletta da Mozart, Beethoven, Schumann, Mendelssohn — ma soprattutto una sensibile natura di artista. La composizione del Carabella si appalesa, infatti, lucida e sapiente, oltre che ispirata, così nell'architettura come nell'eloquio musicale.

Il contenuto emotivo di essa non è mai sterile, arido, vuoto, ma spontaneo, frutto di verace ispirazione. Il tessuto armonico è di natura moderna, senza essere acidulo e futuristico; l'elemento ritmico è vario e interessante.

Bernardino Molinari, animatore prezioso del simpatico concerto, una vera festa della giovinezza musicale, diresse infine l'*Apprenti sorcier* del Dukas con tale spirito caricaturale e con tale vigoria ritmica, che il pubblico lo festeggiò come meritava. E al successo dei due giovani si aggiunge questo maestro Molinari, giovane di energia e di intendimenti.

M. INCAGLIATI